G. Gioeli • C. Marconi • D. Rossignoli

Monti di Pietà, Monti Dotali, Monti Frumentari

Le radici storiche della finanza cooperativa e del credito civile

A cura di Maria Carmen Mazzilis

Ecra

© 2026 Ecra Srl
www.ecra.it
ISBN 978-88-6558-603-7

Indice

Prefazione
di *Davide Rondoni* 7

Introduzione
di *Maria Carmen Mazzilis* 9
Riferimenti bibliografici 14

Dai Monti di Pietà al Credito Cooperativo: l'impatto sul capitale sociale in un'analisi di lungo periodo
di *Costanza Marconi e Domenico Rossignoli* 15
Introduzione 15
1. Revisione della letteratura rilevante 19
1.1. Determinanti del capitale sociale 19
1.2. Istituzioni formali e informali: effetti di lungo periodo 20
1.3. Shock esogeni e innovazione istituzionale 22
2. Contesto storico e istituzionale 23
2.1. Il problema dell'usura e il mercato del credito nel Medioevo 23
2.2. I predicatori francescani e la mobilitazione sociale 24
2.3. La fondazione dei Monti di Pietà 26
2.4. Terremoti e predicazioni: una scintilla per la mobilitazione 28
2.5. Dai Monti di Pietà al Credito Cooperativo? 30
3. Dati e metodi 33
3.1. Dati 34
3.1.1. Monti di Pietà 34
3.1.2. Predicazioni 35
3.1.3. Terremoti 37
3.1.4. Indicatori di capitale sociale 37
3.1.5. Variabili di controllo 38
3.2. Strategia di identificazione 40
4. Risultati 42
4.1. Predicazioni, terremoti, Monti di Pietà 42
4.2. I Monti di Pietà e il capitale sociale 44
4.3. Monti di Pietà e BCC oggi 45
4.4. BCC e capitale sociale 46

5. Conclusione 47
Riferimenti bibliografici 48

Alle origini della finanza solidale: dote, grano e credito comunitario nell'Italia moderna
di *Giulia Gioeli* 53
Introduzione 53
1. La dote come obbligo civile: i Monti Dotali in Italia 54
1.1. Firenze: il welfare dotale municipale 57
1.2. Bologna: previdenza popolare e mutualità 60
1.3. Napoli: carità, onore e controllo sociale 63
2. Monti Frumentari, il credito che fa crescere la terra 66
2.1. Il Monte Frumentario del Regno di Napoli 73
2.2. Dalla Repubblica Napoletana nel 1799 al XX secolo 77
3. Monti Frumentari in Sicilia 83
4. Riflessioni conclusive 91
Appendice A. Tabella sinottica comparativa dei Monti Dotali 94
Appendice B. Presenza e stato dei Monti Frumentari in Sicilia (1909-1911) 95

Bibliografia 97

Prefazione

di *Davide Rondoni*[*]

San Francesco e le origini di una concezione diversa di dare credito

È il santo cristiano più amato nel mondo. La sua figura ha ispirato grandi movimenti nel campo della fede, della spiritualità, dell'arte, dell'economia e delle scienze. Era devoto a san Francesco Dante Alighieri, Giotto rivoluziona l'arte ad Assisi, è francescano l'inventore della "partita doppia" fondamentale in economia, il matematico Luca Pacioli, amico di Leonardo da Vinci, era legato a lui Robert Schuman, uno dei fondatori della Unione Europea, San Francisco e Los Angeles prendono nome da lui. E molti sono i segni della sua santità che oggi ispirano gesti noti e sconosciuti di fratellanza, di carità, di amore.

Ringrazio chi ha voluto realizzare questo volume, che ha il patrocinio del Comitato, impegnato in una grande attività per lasciare segni materiali e immateriali dell'importanza di san Francesco oggi.

Mi permetto di richiamare due elementi. Il primo è il senso altissimo della sua umiltà dinanzi al Misterioso Creatore della vita, ovvero l'importanza di sentirsi creatura piccola ma amata. E quindi per questo motivo creatura capace di amare il mondo, gli altri, le altre creature, senza volerli possedere. La differenza tra amore e possesso è il fondamento della povertà di san Francesco. Non a caso, tale concezione non ha frenato l'economia e un benessere materiale. La Madonna Povertà di Francesco (di cui parla Dante) non è la miseria, né tantomeno un vezzoso socialismo di maniera. Nessun disprezzo per le cose e per i beni del mondo. Francesco ama Dio e perciò ama il mondo e le creature più profondamente. E dunque soccorre i miseri, e le persone in generale, anche con gli strumenti messi a punto proprio dai francescani, dai primi esempi di credito nei Monti Frumentari alla partita doppia inventata da fra Pacioli fino alle

[*] *Presidente del Comitato nazionale per la celebrazione dell'ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi.*

opere di carità, sociali ed economiche legate al carisma francescano in tutto il mondo. Oggi abbiamo tutti bisogno di amare di più e di vedere la differenza tra l'amore e il possesso. Lo cantavano i poeti medievali e lo cantano tutti i grandi poeti del mondo. Nel suo canto delle creature san Francesco loda Dio per le creature che sono Segno del Mistero che ha creato il mondo. E perciò sono amabili. Non le ama perché sono sue, non perché fanno quello che lui desidera. Come tutti i grandi poeti, da Lucrezio a Leopardi, da Puskin a Rumi, san Francesco sa che quel che noi oggi chiamiamo natura (dal latino *natus*, quel che nasce alla vita) non è buono o cattivo in sé. Dipende da come guardi la natura, con quale prospettiva e desiderio. Per possederla? O per amarla cercando la tua parte in un cosmo, in un organismo di cui non sei padrone ma fruitore? San Francesco non è un'ecologista stupido, ma un amante che conosce il segreto del mondo. E il vero amante è povero.

La seconda caratteristica è la fraternità, la fede nella misericordia e nel perdono come costanti nell'amicizia e nel rapporto con gli altri. Prima di tutto coi suoi frati e con le sue sorelle come santa Chiara. Erede e interprete di grandi esperienze orientali e europee, san Francesco è un uomo-ponte, un uomo dell'incontro. E Dio sa quanto abbiamo bisogno oggi di uomini così. Persone dell'incontro. Uomini estremi nel loro amore a Dio e agli altri. Estremi, non estremisti. È il nostro Patrono, e preferisco avere patroni in cielo che padroni sulla terra.

Introduzione

di *Maria Carmen Mazzilis*[*]

Negli ultimi anni si è consolidato un filone di studi che invita a rileggere le istituzioni di credito locale a ispirazione mutualistica e cooperativa non come appendici marginali della storia bancaria, ma come dispositivi centrali nella costruzione di capitale sociale, coesione civica e sviluppo territoriale[1]. In questa prospettiva, lavori storici e quantitativi hanno mostrato come la presenza di istituzioni locali di credito etico si associ a migliori performance economiche[2], maggiore fiducia interpersonale e più elevata partecipazione civica[3], aprendo un cantiere di ricerca in cui economia, storia e scienze sociali si incontrano[4, 5].

Una parte significativa di questa letteratura si è concentrata sul nesso tra mobilitazione religiosa, innovazione istituzionale e sviluppo economico. Studi dedicati alla predicazione francescana, alla diffusione dei Monti di Pietà e alle loro eredità nel sistema bancario moderno, insieme a ricerche sui Monti Dotali e sui Monti Frumentari, hanno messo in luce l'importanza delle radici religiose e civili delle istituzioni finanziarie italiane, suggerendo che la persistenza di certi modelli cooperativi sia l'esito di traiettorie di lungo periodo[6].

Parallelamente, ricerche econometriche recenti, focalizzate sulle Banche di Credito Cooperativo, hanno documentato il loro contributo contemporaneo al capitale sociale[7] e al benessere dei territori[8], senza ricondurlo in modo sistematico alle genealogie storiche premoderne.

---

[*] *Federcasse, Economista Senior e Project Manager.*

[1] Becchetti & Conzo, P. (2011).
[2] Coccorese & Shaffer (2021).
[3] Bobbio et al. (2024).
[4] Guiso et al.(2016).
[5] Zamagni & Bruni (2004).
[6] Boranbay & Guerriero (2019).
[7] Rossignoli & Rotondi (2023).
[8] Minetti et al. (2019).

Manca, nel panorama esistente, un'opera che tenga insieme, in un unico quadro, tre livelli analitici distinti ma complementari:

1. La mobilitazione francescana e la nascita dei Monti di Pietà come risposta istituzionale a crisi economiche e morali;
2. Le forme di credito "civile" rivolte a donne e contadini – Monti Dotali e Monti Frumentari – che articolano nel lungo periodo un'idea di finanza orientata al bene comune;
3. La continuità tra queste esperienze storiche e il ruolo odierno delle banche cooperative, in particolare delle BCC, nella produzione di capitale sociale.

Il volume nasce precisamente dall'esigenza di colmare questo vuoto, mettendo in dialogo due contributi che, pur poggiando su metodi e fonti diversi, convergono su una stessa domanda di fondo: come si formano e come persistono le infrastrutture sociali del credito etico nei territori italiani?

Il saggio di Rossignoli e Marconi offre una risposta "dall'alto", seguendo con strumenti dell'economia e dell'econometria il filo che collega predicazione francescana, Monti di Pietà e diffusione contemporanea delle BCC e del capitale sociale.

Il saggio di Gioeli propone invece una risposta "dal basso", ricostruendo con grande finezza storica il funzionamento quotidiano di Monti Dotali e Monti Frumentari, le logiche di genere e di classe che li attraversano, il loro radicamento nelle comunità locali e nelle forme di Economia civile.

L'opportunità di questo volume risiede, dunque, almeno in tre elementi.

In primo luogo, esso consente di superare la tradizionale separazione tra storia religiosa, storia bancaria e analisi del credito cooperativo contemporaneo, mostrando come questi ambiti costituiscano, in realtà, capitoli di una stessa storia di lungo periodo.

In secondo luogo, offre un ponte raro tra approccio quantitativo e ricostruzione archivistica, mettendo in relazione evidenze econometriche e microstorie istituzionali che di solito vengono trattate in lavori distinti.

Infine, fornisce a studiosi, policy maker e operatori del movimento cooperativo una chiave di lettura storicamente fondata per comprendere perché, ancora oggi, certe forme di credito mutualistico risultino particolarmente efficaci nel generare fiducia, inclusione e resilienza territoriale. In un contesto in cui il dibattito sul mondo bancario e sulle peculiarità del modello cooperativo mutualistico tende spesso a concentrarsi prevalentemente su aspetti regolamentari o di efficienza, questo volume restituisce spessore storico e profondità civica alla riflessione,

mostrando che interrogarsi sulle BCC significa anche tornare alle loro radici: i Monti di Pietà, i Monti Dotali, i Monti Frumentari e, più in generale, quella tradizione di Economia civile che ha pensato il mercato come luogo di relazioni, reciprocità e giustizia sociale

Nel dettaglio, i due saggi presenti nel volume dialogano strettamente tra loro, ma da prospettive disciplinari diverse: il primo, di Rossignoli e Marconi, ricostruisce con rigorose tecniche di analisi quantitativa il nesso di lungo periodo tra predicazione francescana, Monti di Pietà, capitale sociale e odierne Banche di Credito Cooperativo (BCC); il secondo, di Gioeli, torna indietro nel tempo per analizzare Monti Dotali e Monti Frumentari, cioè le istituzioni che hanno dato forma concreta, tra il XV e il XVIII secolo, al "credito civile" rivolto a donne, poveri e contadini. Insieme, i due contributi propongono una lettura coerente di lungo periodo del credito etico e mutualistico in Italia, mettendo in luce la continuità tra esperienze premoderne e finanza cooperativa contemporanea.

Il saggio di Rossignoli e Marconi si colloca nel filone della nuova economia istituzionale storica e della letteratura sulla persistenza degli effetti istituzionali, interrogandosi su come la mobilitazione religiosa francescana abbia contribuito alla nascita dei Monti di Pietà e, lungo una traiettoria secolare, all'attuale diffusione delle BCC e del capitale sociale nei territori italiani. L'analisi prende le mosse dal problema medievale dell'usura e dalla severa condanna ecclesiastica del prestito a interesse, che lascia di fatto spazi monopolistici a pochi operatori e rende difficile l'accesso al credito per piccoli proprietari, artigiani e contadini; in questo contesto la predicazione dei Minori Osservanti propone i Monti di Pietà come alternativa concreta di credito etico.

Gli autori combinano in un unico quadro dati sulle predicazioni francescane nel XV secolo, sulle fondazioni dei Monti di Pietà, sui terremoti storici e sulla presenza attuale di sportelli BCC e indicatori di capitale sociale. Mostrano così che, nei comuni colpiti da un terremoto, la presenza successiva di un predicatore francescano aumenta significativamente la probabilità di fondazione di un Monte di Pietà, secondo un meccanismo "crisi-mobilitazione-innovazione istituzionale". Nel lungo periodo, i comuni che hanno avuto un Monte di Pietà presentano oggi, a parità di reddito, livelli più elevati di capitale sociale, e le aree con maggiore radicamento storico dei Monti di Pietà mostrano anche una più intensa diffusione di BCC associate che, a loro volta, rafforzano il patrimonio relazionale del territorio. Le BCC emergono così non solo come risposta tecnica a fallimenti di mercato, ma come eredi di una tradizione di credito mutualistico che affonda le radici nella mobilitazione francescana e nelle pratiche dei Monti di Pietà.

Se il primo saggio parte dalla contemporaneità e guarda a ritroso per ricostruire una traiettoria istituzionale, il contributo di Gioeli sceglie il percorso inverso: muove dalla seconda metà del Quattrocento e segue l'evoluzione, fino all'Ottocento, di due famiglie istituzionali – Monti Dotali e Monti Frumentari – che hanno dato forma a un credito "civile" rivolto a donne, poveri e contadini.

La prima parte è dedicata ai Monti Dotali, istituzioni che forniscono doti a giovani donne, spesso povere o orfane, per favorirne l'accesso al matrimonio o alla vita religiosa. Il Monte delle Doti di Firenze viene interpretato come strumento di welfare municipale e di gestione del debito pubblico, mentre il Monte del Matrimonio di Bologna assume fin dall'origine una fisionomia più esplicitamente mutualistica e popolare, incoraggiando il risparmio di artigiani, piccoli commercianti e lavoratori. Nel Regno di Napoli, i Monti di Maritaggio e Monacaggio affiancano alla funzione assistenziale il controllo sociale e la conservazione delle gerarchie di classe, con doti destinate a giovani "onorate e virtuose" selezionate secondo criteri stringenti; casi come il Monte delle Ventinove Famiglie, il Monte dei Trenta e il Pio Monte della Misericordia mostrano anche la funzione "riparativa" che la dote può assumere in situazioni di disonore o vulnerabilità femminile.

La seconda parte riguarda i Monti Frumentari, "banche del grano" attive soprattutto nelle aree rurali del Regno di Napoli e in Sicilia. Nati per iniziativa di francescani e vescovi attenti alla piaga dell'usura e alla scarsità di moneta, prestano semi e grano da restituire dopo il raccolto, con un interesse in natura contenuto e letto come partecipazione al frutto della terra più che come remunerazione monetaria. Gioeli mette in luce la duplice funzione di queste istituzioni: sostegno al ciclo produttivo agricolo e finanziamento di opere sociali. Seguendo la parabola dei Monti Frumentari – l'espansione sotto Benedetto XIII, le difficoltà gestionali, le riforme borboniche e postunitarie – il saggio mostra come essi vengano progressivamente trasformati in strumenti di credito agrario, fino a cedere spazio alle casse rurali e alle prime cooperative[9]. Nel complesso, Gioeli dialoga con la storiografia su dote, assistenza e credito e con i lavori su Economia civile, proponendo una lettura in cui Monti Dotali e Monti Frumentari appaiono come antenati della finanza etica e cooperativa, radicati nelle comunità locali e nelle loro culture civili.

Disporre i saggi in questa sequenza – prima Rossignoli e Marconi, poi Gioeli – significa accompagnare il lettore in un percorso attraverso la sto-

[9] Avallone (2014).

ria: si parte dalla domanda di oggi – "che cosa resta, in termini di capitale sociale, delle vecchie istituzioni di credito mutualistico?" – e lo si porta indietro nel tempo, per vedere come quel credito ha preso forma concreta nei secoli. Il primo contributo mostra, con strumenti quantitativi, che nelle città e nei borghi in cui la predicazione francescana ha favorito la nascita dei Monti di Pietà si osservano oggi una maggiore presenza di BCC e livelli più elevati di capitale sociale; il secondo dà corpo a questa eredità, raccontando come, tra il XV e il XVIII secolo, Monti Dotali e Frumentari abbiano tradotto in pratiche istituzionali l'idea francescana ed "economicocivile" di un'economia al servizio della persona, delle famiglie e delle comunità.

Il volume invita così a considerare la finanza cooperativa e le BCC non solo come esito dei grandi processi di riforma dell'età contemporanea, ma come tappa recente di una lunga storia in cui predicazione, istituzioni religiose, iniziative civiche e innovazioni creditizie hanno concorso a costruire, spesso dal basso, un'infrastruttura di credito orientata al bene comune[10].

In questa prospettiva, i Monti di Pietà, i Monti Dotali e i Monti Frumentari non sono solo un lontano antecedente della banca moderna, ma veri e propri laboratori storici di capitale sociale, di cui le BCC rappresentano oggi una forma evoluta e, per molti aspetti, ancora fedele allo spirito originario.

[10] Koyama & Rubin, J. (2017).

Riferimenti bibliografici

Avallone, P. (2014). *Alle origini del credito agrario: I monti frumentari nel Regno di Napoli e le riforme di fine '700*. CNR - Istituto di studi sulle società del Mediterraneo.

Becchetti, L., & Conzolkoà, P. (2011). "Credit access and life satisfaction: Evaluating the nonmonetary effects of micro finance". *Applied Economics*, 43(27), 3771-3787.

Bobbio, E., Magnani, M., & Semplici, L. (2023). "Il contributo delle BCC-CR alla crescita della generatività comunitaria. In Capitale sociale e generatività comunitaria". *La spinta delle Banche di Credito Cooperativo*. Ecra.

Boranbay, K., & Guerriero, C. (2019). "Franciscan friars and inclusive institutions in medieval Italy". *Journal of Economic Growth*, 24(2), 99-137.

Coccorese, P., & Shaffer, S. (2018). "Cooperative banks and local economic development". *Journal of Banking & Finance*, 88, 38-52.

Guiso, L., Sapienza, P., & Zingales, L. (2004). "The role of social capital in financial development". *American Economic Review*, 94(3), 526-556.

Koyama, M., & Rubin, J. (2017). "Religious freedom and the longrun accumulation of social capital". *Journal of Comparative Economics*, 45(3), 582-602.

Minetti, R., Murro, P., Peruzzi, V. (2021), "Not all banks are equal. Cooperative banking and income inequality", *Economic Inquiry*, 59(1), 420 - 440.

Muzzarelli, M. G. (2012). "Le donne e i monti di pietà: Storia di una relazione nel lungo periodo". In G. Petti Balbi & P. Guglielmotti (Eds.), *Dare credito alle donne: Presenze femminili nell'economia tra Medioevo ed età moderna* (pp. 185-204). Viella.

Rossignoli, D., & Rotondi, V. (2023). "Banche di Credito Cooperativo e capitale sociale: un'analisi empirica". In *Capitale sociale e generatività comunitaria. La spinta delle Banche di Credito Cooperativo*. Ecra.

Zamagni, S., & Bruni, L. (2004). E*conomia civile: Efficienza, equità, felicità pubblica*. Il Mulino.